



Comitato economico e sociale europeo

Bruxelles, 30 settembre 2003

SESSIONE PLENARIA

24 E 25 SETTEMBRE 2003

SINTESI DEI PARERI ADOTTATI

**Il testo completo dei pareri del CESE è disponibile nelle 11 lingue ufficiali
sul sito Internet del Comitato:**

<http://www.esc.eu.int> (link "Documents")

1. CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

- *Parere destinato alla Conferenza intergovernativa 2003*

- **Relatore:** MALOSSE (Datori di lavoro – FR)

- **Rif.:** Parere d'iniziativa – CESE 1171/2003

- **Punti fondamentali:**

Il parere rappresenta il contributo del Comitato ai lavori della Conferenza intergovernativa sul progetto di Trattato che istituisce una Costituzione europea elaborato dalla Convenzione europea.

Il Comitato invita la CIG a non rimettere in discussione gli equilibri e i grandi principi inseriti per consenso nel progetto di Trattato costituzionale presentato il 18 luglio 2003 alla presidenza dell'Unione.

Tuttavia, in vista dei dibattiti che verranno avviati a livello europeo e nazionale, raccomanda ai partecipanti alla Conferenza intergovernativa di apportare tutte le aggiunte, le precisazioni e i chiarimenti in grado di accrescere la fiducia e l'impegno dei cittadini e delle organizzazioni della società civile. Ciò andrebbe fatto in particolare:

- rafforzando le modalità di attuazione delle politiche economiche e sociali dell'Unione e migliorando la *governance* della zona euro,
- conferendo più legittimità democratica alle politiche economiche, sociali e monetarie attraverso un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo e del Comitato,
- rinnovando le priorità e semplificando gli strumenti delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale,
- democratizzando la politica estera e di sicurezza comune e migliorandone la coerenza e l'efficacia,
- definendo meglio gli ambiti di competenza e le modalità di attuazione del principio della democrazia partecipativa, onde dare concretezza al dialogo civile, nonché le funzioni del Comitato economico e sociale europeo in tale contesto,
- estendendo gli ambiti di consultazione obbligatoria del Comitato economico e sociale europeo alla politica comune in materia di asilo e di immigrazione, all'applicazione del principio di non discriminazione e alla cultura,

- riconoscendo il ruolo della società civile organizzata nell'attuazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e conferendo al Comitato economico e sociale europeo un diritto di ricorso presso la Corte di giustizia.

– **Contatto:** *Patrick Fève*
(Tel.: 0032 02546 9616 – e-mail: *patrick.feve@esc.eu.int*)

2. POLITICA REGIONALE E STRUTTURALE E DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

- *Il partenariato quale strumento di attuazione dei fondi strutturali*

– **Relatore:** BARROS VALE (Datori di lavoro – PT)

– **Rif.:** Parere esplorativo – CESE 1166/2003

– **Punti fondamentali:**

Il CESE considera importanti i vantaggi dell'istituzione di un parametro minimo di partecipazione delle parti economiche e sociali, da disciplinare con un regolamento comunitario, lasciando invece agli Stati membri la facoltà di fissare livelli più elevati di partecipazione mediante disposizioni normative o regolamentari nazionali.

Il ruolo, i contenuti delle proposte, le procedure di coinvolgimento delle parti economiche e sociali sono necessariamente diverse in fase di preparazione, finanziamento, sorveglianza e valutazione degli interventi strutturali della Comunità. È importante quindi chiarire che cosa ci si aspetta dalle parti, quali disposizioni esse intendono adottare per favorire il miglior esito dei programmi, quali sono i livelli in cui si articola l'attività di partenariato e quali sono le sedi politiche e tecniche in cui le parti devono intervenire.

Il CESE sottolinea che il partenariato presenta un'importanza decisiva in due fasi degli interventi strutturali:

- la fase "politica" di programmazione dei fondi e della definizione delle scelte generali, sia a livello comunitario che a livello degli Stati membri,
- la fase di sorveglianza e valutazione degli interventi.

Il CESE considera necessario riformulare, per renderlo più dettagliato, l'articolo 8 del regolamento 1260/1999, sì da creare un quadro di riferimento chiaro per ciascun gruppo coinvolto in ogni fase di un programma, dalla concezione alla valutazione, e permettere un effettivo coinvolgimento degli interlocutori economici e sociali.

La fase di gestione operativa degli interventi deve rimanere di competenza delle autorità di gestione, evitando così interferenze e confusione di ruoli.

Infine il CESE raccomanda vivamente di assegnare alle parti economiche e sociali un ruolo di maggiore responsabilità in sede di gestione delle azioni finanziate con i fondi comunitari, unitamente alle necessarie capacità tecniche e finanziarie. Propone dunque di fissare un livello minimo sostanziale di interventi (ad esempio il 15% del finanziamento totale del QCS) che gli Stati membri dovranno attuare mediante le cosiddette sovvenzioni globali, un sistema purtroppo ancora molto poco utilizzato.

– **Contatto:** *Roberto Pietrasanta*

(Tel.: 00 32 2 546 93 13 - e-mail: roberto.pietrasanta@esc.eu.int)

• ***Coesione economica e sociale: competitività delle regioni, governance e cooperazione***

– **Relatore:** MALOSSE (Datori di lavoro – FR)

– **Rif.:** Parere esplorativo – CESE 1178/2003

– **Punti fondamentali:**

Con questo parere esplorativo sollecitato dalla presidenza italiana dell'Unione europea, il CESE, nel sottolineare come l'assenza di coesione all'interno dell'Unione rappresenti un innegabile fattore di debolezza nel momento in cui l'Unione europea deve ritrovare la via di una crescita forte, avanza, come richiesto, una serie di raccomandazioni per il futuro della politica di coesione sui temi della compatibilità, della *governance* e della cooperazione.

Sulla base dell'esperienza acquisita il CESE caldeggia una politica attiva di sostegno alla competitività regionale a favore dei paesi e dei territori meno progrediti (Obiettivo 1 della politica di coesione), dotata di risorse consistenti, ma mirata all'istruzione/formazione, alla creazione di infrastrutture, allo sviluppo sostenibile, alla promozione dell'imprenditorialità e delle piccole e medie imprese e allo sviluppo delle capacità della società civile organizzata, al fine di valorizzare le energie locali.

Il Comitato chiede che l'Unione europea continui a intervenire a favore delle regioni comunitarie che con l'allargamento uscirebbero, per motivi statistici, dall'Obiettivo 1, e che concentri il proprio sostegno sulle misure destinate a favorire l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro.

La solidarietà nazionale ed europea a favore dei territori che soffrono di gravi svantaggi strutturali (regioni ultraperiferiche, regioni insulari, regioni montane, regioni intercluse, regioni a scarsissima densità demografica, ecc.) e che quindi necessitano di un aiuto specifico per ovviare alla graduale scomparsa dei servizi di interesse generale dovrà essere mantenuta.

In sostanza, secondo il CESE, la politica regionale di coesione dell'UE deve puntare ad accrescere, per mezzo di una riforma decisiva, la competitività dei territori comunitari che sottoutilizzano le loro risorse, e non già a compensare i divari di sviluppo tramite gli aiuti pubblici. Con i suoi interventi l'UE deve apportare un vero e proprio valore aggiunto, sfruttando i successi ottenuti e la cooperazione interregionale. In questo modo essa assicurerà l'integrazione delle regioni meno avanzate nelle grandi politiche dell'Unione europea.

Appare indispensabile migliorare la *governance* della politica di coesione, giacché è da ciò che dipende il valore aggiunto di tale politica. Per essere efficace, la politica di coesione deve essere trasparente, comprensibile e condivisibile da parte dei beneficiari che ne devono anche essere i protagonisti. A questo riguardo, occorre soprattutto che essa integri tutti i fattori forieri di sviluppo economico, sociale, culturale, ambientale e umano, giacché questi elementi appaiono sempre più inscindibili.

In quest'ottica occorre, a parere del CESE, meglio ripartire i ruoli tra l'Unione europea, gli Stati membri e le regioni, onde evitare duplicazioni e lungaggini di sorta. L'Unione dovrebbe definire le grandi priorità in tal senso, correlandole agli obiettivi di Lisbona: alle regioni ne andrebbe affidata l'attuazione, mentre il ruolo degli Stati membri dovrebbe consistere per lo più nel controllo dell'avvenuta realizzazione.

Sulla base delle priorità dell'Unione europea, e in collaborazione con le autorità locali, le organizzazioni economiche e sociali dovrebbero partecipare direttamente all'elaborazione delle priorità su scala territoriale ed essere inoltre associate alle attività di monitoraggio e di valutazione attraverso comitati direttivi locali o regionali: si rende indispensabile un vero e proprio partenariato con tutte le parti economiche e sociali in tutte le fasi della programmazione, nella consapevolezza che qualsiasi tentativo di ridimensionare il ruolo del partenariato nelle iniziative di coesione non farà che ridurre e attenuare la portata e l'interesse degli interventi.

Tenuto conto degli effetti dell'allargamento e della globalizzazione, la politica di coesione deve promuovere uno sviluppo più policentrico dello spazio comunitario. Questo orientamento politico di fondo richiede non solo obiettivi comuni, bensì anche la consapevolezza della diversità europea. Malgrado alcune difficoltà di attuazione, la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale all'interno dell'Unione europea sono riconosciute come strumenti essenziali per integrare regioni che hanno vissuto a lungo nell'indifferenza reciproca. Con il prossimo allargamento dell'Unione, bisognerà, a parere del CESE, prolungare ed estendere il programma Interreg, dotandolo però di priorità nuove, e snellirne i metodi di gestione semplificandone radicalmente le procedure.

– **Contatto:** *Roberto Pietrasanta*
(Tel.: 00 32 2 546 93 13 - e-mail: roberto.pietrasanta@esc.eu.int)

- **Contributo delle politiche comunitarie alla coesione economica e sociale**

- **Relatore:** DASSIS (Lavoratori – EL)

- **Rif.:** Parere esplorativo – CESE 1179/2003

- **Punti fondamentali:**

Riservandosi di approfondire ulteriormente e di rispondere agli interrogativi su quali siano le politiche comunitarie che contribuiscono alla coesione e sul modo con il quale sia possibile garantire la massima coesione economica e sociale sul territorio dell'Unione europea, il CESE si sofferma ad analizzare il concetto di coesione e dell'approccio combinato alla coesione economica e sociale così come appare nel Trattato. Una prima valutazione generale delle ripercussioni delle politiche comuni sulla coesione economica e sociale conduce il CESE alle conclusioni seguenti:

- per perseguire in modo efficace l'obiettivo della coesione economica e sociale, la politica regionale europea deve avere un carattere orizzontale per far sì che tutte le politiche comunitarie tengano conto del rispettivo impatto sulle regioni e sul loro sviluppo,
- pur senza sottovalutare il ruolo delle altre politiche comunitarie, appare opportuno procedere a un riesame della politica dei trasporti e delle norme della politica della concorrenza riguardanti gli aiuti di Stato finalizzati allo sviluppo regionale,
- dato che non esiste ancora una politica fiscale comune, è necessario che le singole politiche fiscali nazionali tengano in ampia considerazione la dimensione regionale allo scopo di rafforzare la coesione, senza per questo trascurare la politica della concorrenza.

Il Comitato propone di stabilire una procedura per misurare l'impatto delle politiche dell'articolo 159 sulla coesione economica e sociale e, in particolare, sul PIL *pro capite* e sul tasso di occupazione, di disoccupazione e di povertà in ciascuna regione, a partire da uno studio specifico con l'obiettivo di predisporre un pacchetto di indicatori atti a misurare, *ex ante* e *ex post*, l'efficacia delle politiche non strutturali.

Secondo il CESE è infine necessario introdurre una procedura di revisione e di valutazione triennale degli effetti del patto di stabilità per l'UE nel complesso, come anche per l'economia delle singole regioni europee.

- **Contatto:** *Roberto Pietrasanta*
(Tel.: 00 32 2 546 93 13 - e-mail: roberto.pietrasanta@esc.eu.int)

3. ORGANIZZAZIONE DEI MERCATI

- **Concentrazioni orizzontali**

- **Relatore:** HERNÁNDEZ BATALLER (Attività diverse - ES)

- **Riferimento:** GU C 131/18 del 31.12.2002 – CESE 1170/2003

- **Punti fondamentali:**

Per fornire una guida alle imprese in casi concreti, la comunicazione deve fare maggiore riferimento a situazioni che si verificano regolarmente nella pratica e soffermarsi di più sulle questioni delle prove empiriche e dei livelli di prova.

Il Comitato invoca, in future proposte legislative sopranazionali, la presa in considerazione di altri aspetti che, contemporaneamente, sono rilevanti in materia di concentrazione di imprese, come quelli relativi all'impiego e alla politica industriale.

Secondo il Comitato, il chiarimento fornito nel progetto di comunicazione relativamente alla definizione di "incrementi di efficienza" contenuta nel Regolamento n. 4064/89 del Consiglio dovrà risultare più preciso.

D'altra parte, il CESE reputa necessario che la Commissione vagli ancora l'opportunità di trasformare in disposizioni giuridiche del progetto di regolamento sul controllo delle concentrazioni (COM(2002) 711 def. del 12 dicembre 2002) taluni dei concetti, criteri e parametri e alcune delle regole sopra enunciati, al fine di garantire maggiore sicurezza e maggiore certezza del diritto nella valutazione dei casi di concentrazione.

- **Contatto:** *Nemesio Martinez*
(Tel.: 00 32 2 546 95 01 – e-mail: *nemesio.martinez@esc.eu.int*)

- **Controllo delle concentrazioni**

- **Relatrice:** SÁNCHEZ (Lavoratori - ES)

- **Rif.:** COM(2002) 711 def. – 2002/0296 CNS – CESE 1169/2003

- **Contatto:** *Nemesio Martinez*
(Tel.: 00 32 2 546 95 01 – e-mail: *nemesio.martinez@esc.eu.int*)

4. TRASFORMAZIONI INDUSTRIALI

- *Trasformazioni industriali: situazione attuale e prospettive*

- **Relatore:** VAN IERSEL (Datori di lavoro - NL)

- **Correlatore:** VAREA NIETO (Delegato ES)

- **Rif.:** Parere d'iniziativa – CESE 1180/2003

- **Punti fondamentali:**

Il parere intende evidenziare il ruolo della CCMI nel promuovere un dialogo diretto con tutte le parti interessate dalle trasformazioni industriali, nel quale verranno utilizzati gli insegnamenti tratti sia dal settore carbosiderurgico che da altri ambiti. L'esperienza del CESE e del vecchio comitato consultivo CECA attesta che l'instaurazione di un dialogo permanente per settore a livello europeo, al quale partecipino i rappresentanti dei produttori, dei lavoratori e di altri gruppi rappresentativi della società civile organizzata (consumatori, commercianti, ecc.), contribuisce a creare una piattaforma utile per una politica industriale rinnovata.

Le trasformazioni nel settore industriale europeo sono spesso state affrontate dal punto di vista della ristrutturazione. In realtà si tratta di un concetto molto più dinamico, che, se da una parte ingloba un processo di evoluzione permanente dell'impresa, dall'altra non può prescindere dal contesto politico e sociale. È oggi importante orientarsi verso un concetto di trasformazione proattivo, nell'ottica di una migliore anticipazione e gestione delle conseguenze economiche, sociali, organizzative, ambientali etc. delle trasformazioni industriali.

Per creare ulteriori condizioni che favoriscano le trasformazioni industriali sulla base della coesione sociale e della competitività, il CESE ribadisce la necessità di politiche efficienti che mirino a conseguire i seguenti obiettivi:

- sviluppo delle risorse umane,
- posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità in un mercato del lavoro accessibile,
- attenzione specifica all'invecchiamento della popolazione attiva, e all'introduzione di misure che promuovano l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

Tutti questi obiettivi richiedono una formazione permanente a tutti i livelli, nonché il miglioramento dell'istruzione e della formazione. È inoltre fortemente auspicabile un'analisi delle migliori prassi in ognuno di questi settori.

Il CESE ritiene essenziale che l'innovazione e la ricerca promuovano la leadership dell'Europa sia in termini di competitività che di benessere sociale.

È auspicabile una buona valutazione d'impatto della legislazione europea. A tal fine, il CESE appoggia la proposta di istituire un gruppo consultivo indipendente per la valutazione dell'impatto economico delle normative UE onde migliorarne la qualità. Dovrebbe essere prestata maggiore attenzione alle ripercussioni che possono avere sulle PMI talune disposizioni e regolamentazioni comunitarie.

Il CESE considera che il dialogo sociale nelle imprese e, eventualmente, con gli attori locali e i poteri pubblici, sia uno strumento determinante, che permette di sviluppare la competitività, le condizioni sociali e l'occupazione, nonché, sempre in un equilibrio produttivo, la tutela dell'ambiente.

Il CESE è favorevole ad una politica industriale a carattere orizzontale, che permetta allo stesso tempo lo sviluppo di approcci settoriali direttamente legati alla trasformazione industriale.

L'approccio settoriale deve prevedere delle procedure di consultazione, di partecipazione di tutti gli attori e di negoziato sociale nel quadro delle ristrutturazioni industriali, specie nei paesi candidati. Il CESE ritiene che la creazione di osservatori settoriali agevolerebbe l'anticipazione e l'attuazione delle trasformazioni industriali, l'individuazione di alternative praticabili e la minimizzazione delle loro conseguenze negative.

Il CESE sottolinea quanto sia importante evitare che la delocalizzazione delle industrie si faccia sulla base delle differenze crescenti tra le legislazioni degli Stati membri, per esempio in materia fiscale o ambientale. Nelle regioni particolarmente colpite dalle delocalizzazioni, possono rendersi necessarie misure specifiche d'accompagnamento per una durata limitata nel tempo.

Nelle regioni monoindustriali è possibile prevedere, in via temporanea, misure specifiche nelle zone interessate. Per l'ammodernamento delle regioni monoindustriali dei futuri Stati membri il CESE raccomanda di prendere in considerazione le esperienze positive maturate con programmi settoriali quali Rechar, Resider e Retext. A tale scopo è necessario creare in questi paesi nuove forme di dialogo sociale.

I futuri lavori della CCMI, in quanto organo che opera in seno al CESE, si concentreranno sui settori e/o sulle regioni particolarmente interessate dalle trasformazioni industriali e saranno correlati ai seguenti punti:

- analizzare le trasformazioni industriali e le loro cause, da un punto di vista economico, sociale, territoriale e ambientale, nonché a valutare l'impatto di tali trasformazioni sui vari settori, sulle aziende, sulla manodopera, sui territori e sull'ambiente,
- cercare approcci comuni positivi per anticipare e gestire le trasformazioni industriali e studiare le forme in cui l'UE e gli Stati membri possono migliorare la competitività e la redditività delle aziende, grazie al dialogo sociale e alla cooperazione tra tutte le parti interessate,
- cercare approcci comuni per favorire lo sviluppo sostenibile e migliorare la coesione sociale e territoriale, in modo da dare impulso alla strategia di Lisbona, e per promuovere un quadro e delle condizioni tali che le trasformazioni industriali avvengano in modo compatibile sia con le esigenze di

competitività delle aziende che con l'esigenza di coesione economica, sociale e territoriale,

- promuovere il coordinamento e la coerenza dell'azione comunitaria in riferimento alle principali trasformazioni industriali nel contesto dell'allargamento: nel campo della ricerca, dell'economia, della concorrenza, della politica sociale, regionale, ambientale e dei trasporti.

– **Contatto:** *José Miguel Còlera Rodríguez*
(Tel.: 00 32 2 546 9629 - e-mail: josemiguel.colerarodriguez@esc.eu.int)

5. POLITICA DI DIFESA

- *Difesa europea*

– **Relatore:** WILKINSON (Datori di lavoro - UK)

– **Rif.:** COM(2003)113 def. – CESE 1160/2003

– **Punti fondamentali:**

Il Comitato accoglie con favore l'avvio del processo di definizione di una politica comunitaria più coordinata in materia di attrezzature militari: in esso ravvisa infatti l'elemento chiave di una valida politica europea di sicurezza e difesa (PESD) intesa a realizzare le capacità necessarie per soddisfare il fabbisogno stabilito dall'UE in questo senso, nel contesto della politica estera e di sicurezza comune (PESC). L'adozione di procedure comuni a livello comunitario potrebbe tradursi in un miglioramento dell'efficienza e in una riduzione dei costi per gli Stati membri partecipanti.

Riconosce che la volontà politica sarà un elemento indispensabile a tal fine, in particolare per quanto riguarda l'incremento dei finanziamenti.

È nell'interesse sia economico che politico dell'UE disporre di un'industria militare competitiva a livello mondiale. Il Comitato osserva al riguardo che sono state principalmente le pressioni del mercato a mettere in moto il processo di ristrutturazione.

Sarebbe preferibile che fossero gli Stati membri a occuparsi della raccolta e del controllo dei dati relativi alle industrie del settore: tra questi dovrebbero figurare anche quelli relativi all'occupazione in base alle qualifiche.

Il Comitato dubita che l'UE possa apportare un valore aggiunto intervenendo direttamente nell'acquisto delle attrezzature militari.

Per un progresso futuro, è essenziale che l'UE compia uno sforzo coerente a favore della ricerca avanzata in materia di sicurezza: in questo senso sarà indispensabile definire le "tecnologie strategiche comunitarie" necessarie per colmare il divario esistente in termini di capacità.

Il Comitato si ripropone di esprimersi più dettagliatamente in merito all'Agenzia

europea per le capacità militari, non appena si sarà raggiunta un'intesa sul suo ruolo e su altri particolari.

Per quanto l'Agenzia possa svolgere un ruolo utile, nel prossimo futuro la sicurezza delle forniture deve rimanere di competenza degli Stati membri.

- **Contatto:** *Nemesio Martinez*
(Tel.: 00 32 2 546 95 01 – e-mail: nemesio.martinez@esc.eu.int)

6. POLITICA DELLA RICERCA

- **Innovazione**

- **Relatore:** SOARES (Lavoratori - PT)
- **Rif.:** COM(2003) 112 def. – CESE 1175/2003
- **Punti fondamentali:**

Il Comitato condivide con la Commissione la concezione sistemica del processo di innovazione e la convinzione secondo cui, se l'innovazione può assumere diverse forme, la base del processo di innovazione nell'impresa è costituita dalle competenze delle risorse umane, fondate a loro volta sull'istruzione e sulla formazione dell'individuo. Il Comitato è convinto che la creazione di buone condizioni su base volontaria o negoziata, in particolare per quanto concerne i rapporti umani, il settore sociale, finanziario ed ambientale, costituisca un altro fattore fondamentale per il potenziamento di un modello innovatore specifico per l'Unione europea.

Il Comitato raccomanda che la formulazione e l'applicazione delle politiche europee, specie quelle che fanno leva sulle imprese, come quelle in materia di innovazione, tengano conto dell'esigenza di rafforzare i meccanismi di partecipazione e di coinvolgimento dei loro protagonisti: gli imprenditori e i lavoratori.

- **Contatto:** *Nemesio Martinez*
(Tel.: 00 32 2 546 95 01 – e-mail: nemesio.martinez@esc.eu.int)

7. POLITICA DELLE IMPRESE

- ***Libro verde sull'imprenditorialità in Europa***

- **Relatore:** BUTTERS (Datori di lavoro - UK)

- **Rif.:** COM(2003) 27 def. – CESE 1173/2003

- **Punti fondamentali:**

Il Comitato accoglie positivamente il Libro verde della Commissione e si compiace del fatto che esso ha richiamato l'attenzione della pubblica amministrazione, dei politici e degli altri soggetti interessati sull'importanza della politica europea per le imprese. Affinché questo processo abbia effetti duraturi, occorre tuttavia che sia accompagnato quanto prima da un piano di azione ambizioso e al contempo molto mirato.

Per incrementare l'attività imprenditoriale è chiaramente fondamentale migliorare il rapporto rischi-ricompense rendendolo più favorevole agli imprenditori: questo elemento deve rimanere presente in tutto il piano di azione.

Il Comitato sottolinea che gli interventi pubblici devono puntare anzitutto alla soluzione delle questioni più urgenti, per realizzare poi nel lungo periodo tutti gli obiettivi. È perciò indispensabile che, nell'ambito dei molteplici settori di intervento trattati nel documento in esame il piano di azione *dia priorità ad alcuni settori rispetto ad altri*.

Il Comitato evidenzia una serie di settori prioritari di intervento:

- migliorare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici,
- riesaminare il regime fiscale in cui operano le PMI in tutta Europa, valutando i livelli, la gestione e la riscossione dei tributi,
- comprendere meglio il processo che porta alla chiusura di un'impresa e l'atteggiamento della società nei confronti degli proprietari/dirigenti d'impresa coinvolti in fenomeni di questo tipo,
- intraprendere iniziative per promuovere lo spirito imprenditoriale e incoraggiare chiunque dimostri di avere il giusto atteggiamento mentale a diventare imprenditore, qualunque sia la sua età o la sua formazione,
- sviluppare parametri più sistematici per la valutazione comparativa delle PMI al fine di facilitare la misurazione e di predisporre interventi adeguati.

- **Contatto:** *Jakob Andersen*

(Tel.: 00 32 2 546 92 58 – e-mail: jakob.andersen@esc.eu.int)

8. POLITICA DELLE IMPRESE

- **Progetti di RTE - 2004**

- **Relatore:** LEVAUX (Datori di lavoro - FR)

- **Rif.:** Parere esplorativo – CESE 1174/2003

- **Punti fondamentali:**

Nel parere esplorativo il Comitato invita la Commissione a tener conto le seguenti priorità e proposte nel corso dell'elaborazione dei nuovi orientamenti comunitari per lo sviluppo dei nuovi progetti RTE:

- occorre dare priorità assoluta agli assi o ai corridoi transeuropei ed eliminare le strozzature e gli anelli mancanti,
- la percentuale del finanziamento comunitario deve svolgere una funzione di stimolo maggiore - soprattutto per i progetti transfrontalieri,
- nell'ambito del bilancio europeo va previsto un fondo destinato alla realizzazione dei progetti prioritari RTE-T, alimentato dal prelievo di 1 centesimo per litro di carburante consumato sulle strade europee,
- va creata una "Agenzia europea di coordinamento delle infrastrutture di trasporto",
- vanno comminate sanzioni o previste penalità per il mancato rispetto da parte degli Stati membri interessati dei termini relativi ai progetti.

- **Contatto:** *Raffaele Del Fiore*

(Tel.: 00 32 2 546 97 94 – e-mail: raffaele.delfiore@esc.eu.int)

- ***Verso un regime paneuropeo della navigazione fluviale***

- **Relatore:** SIMONS (Datori di lavoro - NL)

- **Rif.:** Parere di iniziativa – CESE 1172/2003

- **Punti fondamentali:**

Per realizzare l'integrazione dei vari regimi giuridici e giungere a una legislazione uniforme in materia di navigazione interna il CESE raccomanda di:

- armonizzare i trattati, le convenzioni e gli accordi bilaterali applicabili alle vie navigabili nazionali e internazionali,
 - ratificare e porre in atto gli accordi internazionali già conclusi; gli attuali e futuri Stati membri devono prendere tutte le misure atte a prevenire una frammentazione del diritto e a unificare i vari settori della navigazione interna,
 - tenuto conto della posizione e della funzione coordinatrice che svolge tra Est e Ovest svolta dalla commissione del Danubio, sarebbe opportuno disporre di una nuova convenzione sul Danubio che si allineasse alle disposizioni della commissione centrale per la navigazione sul Reno e dell'Unione, in quanto ciò rappresenterebbe un passo positivo verso l'armonizzazione,
 - per realizzare condizioni di equità nell'ambito della navigazione interna appare necessario creare una base comunitaria per la regolamentazione in materia di equipaggi nell'UE.
- **Contatto:** *Raffaele Del Fiore*
(Tel.: 00 32 2 546 97 94 – e-mail: raffaele.delfiore@esc.eu.int)

9. DIRITTO DEL LAVORO

- **Comitato aziendale europeo**
- **Relatore:** PIETTE (Lavoratori – BE)
- **Rif.:** Parere esplorativo – CESE 1164/2003
- **Punti fondamentali:**

Stando ai vari rapporti e studi elaborati in materia di accordi e pratiche dei comitati aziendali europei, le esperienze già acquisite consentono di trarre alcune conclusioni su come organizzare un processo negoziale, volto a costituire un comitato aziendale europeo oppure ad avviare la procedura di informazione e consultazione dei lavoratori, affinché sia semplice, democratico ed efficace. Abbondano anche le esperienze riguardanti il punto essenziale della direttiva, ossia i possibili modi per far valere il diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione.

Grazie alla propria composizione, il Comitato economico e sociale europeo è certamente riuscito a gettare una luce particolare sul processo dinamico di dialogo sociale in atto nelle imprese e nei gruppi di imprese. Il comitato aziendale europeo è un organo ancora molto acerbo ma in costante evoluzione, come testimonia la percentuale di accordi rinegoziati ogni anno.

L'informazione e la consultazione a livello del comitato aziendale europeo e la dinamica del suo ruolo e delle sue attività potranno certamente rivelarsi utili per tutti i soggetti coinvolti, compreso il cittadino. Le risposte fornite nel contesto della globalizzazione delle imprese e delle ristrutturazioni si ripercuotono infatti non solo sulle condizioni di vita e di lavoro, ma anche sul clima sociale all'esterno delle imprese.

Sono stati così messi in comune diversi dati relativi all'applicazione concreta della direttiva e al funzionamento dei comitati, il che ha consentito al CESE di identificare gli apporti forniti da questi ultimi al dialogo sociale e allo sviluppo in Europa. Ciò nondimeno, restano ancora aperte alcune questioni fondamentali, che riguardano essenzialmente i seguenti aspetti:

- le nozioni di "effetto utile" e di "tempo utile" per l'informazione e la consultazione dei lavoratori,
- il campo d'applicazione della direttiva 94/45/CE, per esempio per quanto attiene alle joint venture, alla possibile esclusione della marina mercantile e alla nozione di impresa, data la diversità delle modalità di intraprendere. Quest'ultima aumenterà ulteriormente a livello europeo con l'arrivo di imprese di tipo associativo, cooperativo e mutualistico, che svolgono attività economiche sempre più ingenti e sempre più transfrontaliere. Le imprese pubbliche sono peraltro citate esplicitamente negli strumenti di recepimento di due Stati membri (Svezia e Spagna),
- la questione della rappresentanza e della proporzionalità della rappresentanza in seno ai comitati europei, che non è disciplinata da norme transnazionali,
- la questione dell'impatto dei comitati aziendali europei sul dialogo sociale nell'impresa a livello nazionale,
- la questione della possibilità per i componenti dei comitati aziendali europei di recarsi nei siti di cui rappresentano i lavoratori e di comunicare con i rispettivi rappresentanti e lavoratori,
- il problema dei rapporti fra il comitato aziendale europeo e le autorità di regolazione della concorrenza.

Le riflessioni condotte e i dati raccolti, peraltro, hanno fatto emergere anche all'interno del CESE ottiche divergenti sull'applicazione della direttiva e sul funzionamento dei comitati aziendali europei. Alcuni membri ritengono infatti che il parere esplorativo debba limitarsi ad essere un corpus informativo, astenendosi dal voler incidere su eventuali future discussioni fra parti sociali in merito alla revisione della direttiva 94/45/CE, posto che la Commissione ha previsto nel proprio programma di lavoro di consultare le parti sociali a partire dall'autunno 2003. Altri membri ritengono invece che il bilancio effettuato nell'ambito del CESE sull'applicazione della direttiva e sul funzionamento dei comitati debba servire da punto di partenza per l'esame degli aspetti che renderanno eventualmente necessaria una revisione della direttiva.

– **Contatto:** *Stefania Barbستا*
(Tel.: 00 32 2 546 95 10 – e-mail: *Stefania.barbesta@esc.eu.int*)

10. GIOVENTÙ

- ***Programma di sostegno agli organismi attivi nel settore della gioventù***

- **Relatrice:** VAN TURNHOUT (Attività diverse – IE)

- **Correlatori:** SOARES (Lavoratori – PT)
PEZZINI (Lavoratori – IT)

- **Rif.:** (COM(2003) 272 def. – 2003/0113 (COD)) – CESE 1165/2003

- **Punti fondamentali:**

Il Comitato economico e sociale europeo accoglie con favore il programma di azione, che garantisce la continuità di finanziamenti essenziali per gli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù.

Esprime tuttavia riserve sull'ipotesi di ridurre i finanziamenti del 2,5% all'anno a partire dal terzo anno.

Il Comitato si compiace che il piano d'azione garantisca al Forum europeo della gioventù una base di finanziamento stabile che gli consentirà di continuare a crescere e a rafforzarsi.

Rileva con preoccupazione la tendenza degli ultimi anni a ridurre progressivamente i finanziamenti corrisposti a talune organizzazioni internazionali della gioventù ed esorta il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea ad attivarsi per aumentare la dotazione di questa linea di bilancio. A questo proposito va riconosciuto che la crescita e il rafforzamento delle organizzazioni internazionali della gioventù sono fondamentali per lo sviluppo e il futuro dell'Europa.

Il Comitato rileva che la proposta in esame copre il periodo 2004-2006; esorta pertanto la Commissione ad avviare un processo di consultazione il più ampio possibile sulle modalità di finanziamento dopo il 2006.

Il Comitato esorta a dar seguito senza indugio alle principali raccomandazioni formulate nella relazione di valutazione sul sostegno alle organizzazioni non governative nel settore della gioventù presentata dalla Commissione.

Il Comitato segnala che la proposta in questione è una delle molte formulate dalla Commissione sulle misure e i programmi d'azione comunitari in vari settori; a tale proposito esorta vivamente la Commissione ad adottare un approccio coerente in tutti i settori, soprattutto per quanto riguarda i criteri di ammissibilità ai finanziamenti.

- **Contatto:** *Stefania Barbesta*
(Tel.: 00 32 2 546 95 10 – e-mail: Stefania.barbesta@esc.eu.int)

11. POLITICA EUROMEDITERRANEA

- **Programma di sostegno agli organismi attivi nel settore della gioventù**

- **Relatore:** DIMITRIADIS (Datori di lavoro – EL)

- **Rif.:** Relazione informativa – CESE 217/2003 fin

- **Punti fondamentali:**

Lo scopo dei vertici euromediterranei tra consigli economici e sociali (CES) e istituzioni analoghe che si sono svolti ogni anno, dal 1995 a oggi, è quello di contribuire a comprendere meglio i grandi temi che rivestono interesse per i partner euromediterranei e di migliorare la conoscenza delle reciproche realtà economiche e sociali.

All'ultimo vertice euromediterraneo di Atene è stato deciso che il prossimo incontro avrà luogo a Malta nel 2003.

Oltre al Comitato economico e sociale europeo (CESE), il comitato preparatorio del vertice comprende il CES greco (OKE) e il consiglio maltese per lo sviluppo economico e sociale (MCESD). Il CESE è membro permanente dei comitati preparatori di tali vertici ai quali partecipa, tra l'altro, curando ogni anno la stesura di un documento sotto forma di relazione informativa.

La relazione informativa del CESE quest'anno si intitola: *Per una maggiore partecipazione a livello nazionale e regionale della società civile organizzata al partenariato euromediterraneo*: documento redatto in collaborazione con i CES di Tunisia e Portogallo e del consiglio nazionale del Marocco per la gioventù e per il futuro.

Il CES francese, in collaborazione con il CES algerino, il CNEL italiano e i CES di Spagna, Grecia e Tunisia, presenterà invece il documento *Nuovi saperi, nuovi impieghi: gli effetti delle nuove tecnologie*.

La relazione affidata al CESE analizza le forme di coinvolgimento della società civile organizzata (informazione, consultazione, attuazione) nel partenariato euromediterraneo a livello nazionale e regionale e formula alcune raccomandazioni per attuare tale coinvolgimento.

Il Comitato ritiene che il concetto di democrazia nei PPM non possa né debba essere valutato esclusivamente in base ai parametri occidentali, anche se ciò non vuol dire allontanarsi dai principi democratici fondamentali universalmente riconosciuti, i quali sono stati consolidati in virtù di importanti lotte sociali e sanciti da organismi e da convenzioni internazionali.

Oggi giorno, purtroppo, i governi dei PPM e la stessa UE sono fortemente carenti in termini sia di coinvolgimento sia di sensibilizzazione della società civile organizzata di tali paesi a questa forma di partenariato.

Il Comitato ritiene che:

- sia necessario semplificare le modalità attraverso le quali i gruppi della società civile possono beneficiare dei programmi,
- il miglioramento dell'informazione rappresenti una sfida cruciale,
- vada creata una rete euromediterranea dei CES on-line, che riunisca anche le organizzazioni nazionali della società civile,
- gli sforzi profusi vengano orientati alla creazione di un quadro di cooperazione e di dialogo sistematico tra i rappresentanti della società civile organizzata e dei governi dei PPM, anziché alla costituzione di nuovi organismi,
- siano giuste le osservazioni del Presidente PRODI sul fatto che la minaccia del terrorismo non può essere addotta a pretesto per limitare i diritti politici e sociali,
- la necessaria cooperazione tra le società civili deve tradursi nella creazione di reti condivise,
- sarà necessario aumentare il numero delle azioni su scala ridotta,
- la società civile può svolgere un ruolo cruciale nel promuovere il dialogo tra i PPM,
- vada fatta particolare attenzione ai flussi di migrazione,
- il FMI e la Banca mondiale possano svolgere un ruolo utile nello sviluppo socioeconomico della regione.

Il Comitato sostiene anche che si debba rafforzare la cooperazione a livello regionale e subregionale e che il partenariato euromediterraneo sia in grado di svolgere un ruolo significativo nel processo d'integrazione regionale dei PPM, poiché l'UE può sopperire alla mancanza di fiducia e credibilità che caratterizza i rapporti tra tali paesi. Tramite il processo di Barcellona, l'UE può e deve fungere da garante degli impegni assunti dagli interlocutori regionali e salvaguardare il processo d'integrazione dall'eventualità che essi non riescano a onorare tali impegni.

– **Contatto:** *Michaels Wells*
(Tel.: 00 32 2 546 82 83 – e-mail: michael.wells@esc.eu.int)

12. **TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE**

• ***Modificazione/MEDIA - Formazione 2001-2005***

– **Relatore:** BRAGHIN (Datori di lavoro – IT)

– **Rif.:** COM(2003) 188 def. – 2003/0064 (COD) – CESE 1163/2003

– **Contatto:** *Raffaele Del Fiore*
(Tel.: 00 32 2 546 97 94 – e-mail: raffaele.delfiore@esc.eu.int)

• ***Modificazione/MEDIA Plus***

– **Relatore:** BRAGHIN (Datori di lavoro – IT)

– **Rif.:** COM(2003) 191 def. – 2003/0067 (COD) – CESE 1163/2003

– **Contatto:** *Raffaele Del Fiore*
(Tel.: 00 32 2 546 97 94 – e-mail: raffaele.delfiore@esc.eu.int)

13. **AGRICOLTURA**

• ***Tenore di grassi nel latte (Finlandia e Svezia)***

– **Relatore generale:** NILSSON (Attività diverse – SE)

– **Rif.:** COM(2003) 372 def. – 2003/0144 (CNS) – CESE 1177/2003

– **Contatto:** *Eleonora Di Nicolantonio*
(Tel.: 00 32 2 546 94 54 – e-mail: eleonora.dinicolantonio@esc.eu.int)

14. **AMBIENTE**

• ***Life***

– **Relatore generale:** CHIRIACO (Lavoratori – IT)

– **Rif.:** COM(2003) 402 def. – CESE 1176/2003

– **Contatto:** *Eleonora Di Nicolantonio*
(Tel.: 00 32 2 546 94 54 – e-mail: eleonora.dinicolantonio@esc.eu.int)

15. **CODIFICAZIONE E SEMPLIFICAZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE**

- **Comitato delle statistiche monetarie, finanziarie e della bilancia dei pagamenti**

- **Relatore:** FLORIO (Lavoratori – IT)

- **Rif.:** COM(2003) 298 def. – 2003/0103 (CNS) – CESE 1167/2003

- **Punti fondamentali:**

Il Comitato approva la proposta della Commissione europea.

- **Contatto:** *Roberto Pietrasanta*

(Tel.: 00 32 2 546 93 13 – e-mail: Roberto.pietrasanta@esc.eu.int)

- **Fondo di coesione (codificazione)**

- **Relatore:** SILVA (Attività diverse – PT)

- **Rif.:** COM(2003) 352 def. – 2003/0129 (AVC) – CESE 1168/2003

- **Punti fondamentali:**

Il Comitato approva la proposta della Commissione europea.

- **Contatto:** *Roberto Pietrasanta*

(Tel.: 00 32 2 546 93 13 – e-mail: Roberto.pietrasanta@esc.eu.int)

- **Provvedimenti inibitori/consumatori**

- **Relatore:** BURANI (Datori di lavoro – IT)

- **Rif.:** COM(2003) 241 def. – 2003/0099 (COD) – CESE 1162/2003

- **Contatto:** *Joao Pereira dos Santos*

(Tel.: 00 32 2 546 92 45 – e-mail: joao.pereiradossantios@esc.eu.int)

- ***Materiale elettrico***
 - **Relatore:** GREEN (Datori di lavoro – DK)
 - **Rif.:** COM(2003) 252 def. – 2003/0094 (COD) – CESE 1161/2003
 - **Contatto:** *Jakob Andersen*
(Tel.: 00 32 2 546 92 58 – e-mail: jakob.andersen@esc.eu.int)
-